

Lunedì 24 febbraio nella sede della Pastorale Carceraria il convegno di presentazione del nuovo progetto di integrazione, dopo la detenzione, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe

La casa dell'accoglienza

di Emanuela Scotti



«C'era una volta... ed ancora c'è, il luogo più brutto che la mente umana poteva concepire, fatto di mura, sbarre e cancelli, dove venivano rinchiusi, uomini dalle vite spezzate. Il luogo era buio, senza sole e i cuori erano freddi. Per tutti, chi aveva sbagliato, doveva pagare ed essere rinchiuso. Ma un bel giorno, all'interno di quelle mura, si sentì un grido: "Comme po' n'omme tenere chituso a n'ata omme...". Quel grido creò delle crepe in quelle mura e un raggio di sole arrivò al cuore di chi cominciò a domandarsi se chi sbaglia veramente la deve pagare, o forse non sia meglio che deve cambiare? Quel raggio di sole illuminò tanti cuori, sino a far nascere il desiderio di dare risposte o almeno di iniziare a sognare».

Così ha avuto inizio, come il racconto di una favola, il 24 febbraio 2020, con inizio alle ore 17.00, il convegno "Accogliere per ricominciare", presentazione di un progetto modello di integrazione dopo la detenzione, svoltosi in Napoli, alla via Buonomo, 39, presso la sede della Pastorale Carceraria della Curia di Napoli. Alla presenza del cardinale di Napoli, S.E. Crescenzo Sepe, il convegno ha visto la partecipazione di don Franco Esposito, direttore della Pastorale Carceraria, Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione per il Sud, Valentina Ilardi, referente dell'associazione Liberi di Volare on-

lus, Marina D'Auria, presidente della Cooperativa Articolo 1, Samuele Ciambriello; Garante delle persone private della libertà personale della Regione Campania. Un progetto pensato affinché, invece di rinchiusere chi ha sbagliato nelle mura di un carcere, gli venga offerta la libertà di volare, di mettere le ali e spiccare il volo su una società poco attenta al grido di chi ha bisogno.

A dare il benvenuto nella sua casa, è stato di don Franco Esposito, visibilmente emozionato: «Il Signore opera. È lui che mette insieme le persone e accoglie noi tutti chiamandole attraverso vie che nemmeno immaginiamo. Il ringraziamento a chi ha costruito questo progetto come strumenti nelle mani di Dio che disegna sempre le cose più belle». Nel suo intervento, Carlo Borgomeo ha dichiarato: «Oggi stiamo celebrando un evento importante con un progetto fondamentale che accoglie un tema sottovalutato a livello nazionale: il lavoro per i detenuti ed ex detenuti. Dal Sud partono 97 progetti, segno di una domanda enorme di progettualità verso chi ha bisogno di un aiuto concreto ed esemplare per uscire da una situazione di stallo. Contestare la povertà educativa è altrettanto importante, soprattutto per i figli minori dei detenuti». Numeri e cuore alla mano, il garante dei detenuti della Regione

Campania, Samuele Ciambriello ha dichiarato che bisogna «accudire per reinserire; c'è chi il carcere lo immagina come contenimento, noi abbiamo bisogno di speranze e non di cancelli, di muri. Quello presentato oggi è un sogno che diventa segno, in cui tra il dire e il fare c'è di mezzo il coraggio».

A concludere l'incontro, il cardinale Crescenzo Sepe che ha confermato la vicinanza della Chiesa verso chi ha commesso degli errori: «Tutto è dono di Dio e non siamo altro che strumenti nelle Sue mani. Il mondo carcerario è lontano dalla coscienza e dalla sensibilità della gente. Invece la drammaticità della situazione impone che tutti, a cominciare dalla Chiesa, ma anche dalle istituzioni, abbiano l'obbligo morale di provvedere a un'emergenza che miete tante vittime. Vogliamo sensibilizzare tutti: prendete coscienza di questa realtà e cercate di dare un contributo per risolvere il problema. La nascita di questa casa è stata un'idea coraggiosa, non solo perché abbiamo unito sotto lo stesso tetto i carcerati, ma per la possibilità di inserimento in futuro nel mondo del lavoro e nella società. Questa opera è nata dal cuore di Dio, si mantiene col cuore di Dio, di don Franco e di tanti collaboratori, che ci mettono il cuore. Cerchiamo di renderla sempre più bella, con l'aiuto di Dio e... a Madonna ci accompagna».